

---

# È sempreverde il tulipano di Dumas

**Autore:** Oreste Paliotti

**Fonte:** Città Nuova

**Un piacevolissimo romanzo da riscoprire, che ironizza garbatamente su una mania olandese del 1600**

Nel vasetto sopra la cassapanca mi era spuntato il germoglio di chissà quale bulbo dimenticato. Negli stessi giorni avevo preso in prestito dalla Biblioteca comunale un romanzo di **Alexandre Dumas** il cui titolo mi aveva incuriosito: *Il tulipano nero* nell'edizione **Sellerio del 2008**. Non che mi aspettassi di veder sbocciare dal mio bulbo un tulipano, e meno che mai nero, ma **quella coincidenza**, ammetto, mi metteva in una certa aspettativa. Intanto **ho cominciato a leggere il romanzo**, ritrovando il vecchio amico Dumas accattivante come sempre, **perfino colloquiale** col suo rivolgersi di quando in quando al lettore, come davanti a un caminetto dove al lume e al calore dei ceppi accesi **le storie più fantastiche** prendono il via assumendo **parvenza di realtà**... proprio come questo Tulipano nero che peraltro **si ispira ad eventi storici**, come di consueto nel papà de *I tre Moschettieri* più uno. Lasciamoci dunque catturare da questo romanzo scritto da Dumas in collaborazione con [Auguste Maquet](#) (il suo consulente storico) nel 1850. **La storia si svolge nei Paesi Bassi**, nel cosiddetto [secolo d'oro olandese](#), il 1600, dove nel travagliato periodo finale è in atto un'accesa lotta per il potere tra il [Gran Pensionario](#), il borghese, e l'aristocratico [Guglielmo III d'Orange](#), incaricato come Statolder (luogotenente) del governo di una provincia. Nel frattempo, con il diffondersi dei **tulipani importati in Europa dall'Oriente**, si era sviluppata in Olanda tra le classi altolocate **una vera e propria mania** per questi fiori, il cui valore aveva superato, in certe varietà, **perfino quello degli smeraldi**. A causa della speculazione sui futuri tulipani fra coloro che non avevano mai visto i bulbi, per molti, da un giorno all'altro, si verificava l'acquisto o **la perdita della propria fortuna** prima che il governo **intervenisse con una bolla** a tentare di regolamentarne il commercio. Questo lo scenario storico sul quale Dumas sviluppa **un racconto d'amore e di spionaggio industriale** che vede protagonista il giovane e facoltoso medico dell'Aja **Cornelius van Baerle**, il quale investe grosse somme di denaro nella coltivazione dei tulipani alla ricerca di **forme e colori sempre nuovi** fino a voler creare **l'impossibile tulipano nero**, per il quale la città di [Haarlem](#) offre il cospicuo premio di **100 mila fiorini**. Cornelius sta quasi per riuscirci quando un vicino invidioso, **Isaac Boxtel**, lui pure fanatico per i tulipani, onde rubargli i preziosi bulbi **organizza un piano** che peraltro va a monte, arrivando ad accusare van Baerle di aver **complotato con il Gran Pensionario de Witt**, sconfitto e trucidato nel frattempo dagli **orangisti**. Mentre Cornelius, incarcerato e totalmente **all'oscuro delle vicende politiche**, è in attesa di essere giustiziato, s'innamora – ricambiato – di **Rosa**, l'avvenente e pietosa figlia del carceriere. Attraverso **mille peripezie** (è la parte più movimentata del romanzo) la giovane riuscirà a **far fiorire i bulbi** del meraviglioso tulipano nero che al momento dell'arresto Cornelius, con **uno stratagemma**, era riuscito a prelevare prima dell'arresto, **occultandoli poi nella sua cella**. Non penso di far torto al lettore **rivelando che la grande scena finale** vede riuniti i due innamorati, riabilitato van Baerle e punito l'invidioso senza scrupoli Boxtel. Del resto, **non è d'obbligo il lieto fine** nella tragicommedia e nell'opera buffa? E un po' di tutto questo è appunto *Il tulipano nero*, dove **la leggerezza** si alterna ai **momenti drammatici** e all'**ironia indulgente** con cui lo scrittore considera le **folle floreali dell'Olanda seicentesca**. Sentite, ad esempio, la **spassosa descrizione** che Dumas fa del presidente della **Società di Orticoltura di Haarlem, mastro van Systems**, cui spetta decidere sul tulipano nero per assegnare il premio: «Era un ometto gracile, il cui corpo era conformato come lo stelo di un fiore, **mentre la testa assomigliava a un calice** e le due braccia, mollemente pendenti, assomigliavano alla doppia foglia oblunga del tulipano; inoltre **un certo dondolio** a lui abituale lo faceva assomigliare a quel fiore quando si piega **sotto il soffio del vento**». **E un quesito**, anche

---

questo con leggerezza, sembra proporre l'autore: **è lecito posporre ad un fiore**, per quanto unico, l'amore sincero di una fanciulla come Rosa (non a caso, **nome di un altro fiore**)? Certo, Cornelius ne è innamoratissimo, ma **davanti alle rimostranze di lei**, che avverte nel fiore un rivale e tuttavia, **sempre per amore**, si prende cura del bulbo fino al **suo felice sbocciare**, lui arriva a fare chiarezza dentro di sé e a ritrovare **le giuste priorità**. In definitiva, entrambi i giovani imparano ad **accettarsi l'un l'altro** così come si è, senza idealizzarsi troppo. **Un po' di febbre del tulipano**, ne sono certo, contagerà anche il lettore, grazie all'arte di Dumas. A questo punto però qualcuno si chiederà: **è esistito, esiste il tulipano nero**? No, purtroppo. Quelli che vengono oggi così definiti, appartenenti a **varietà ibride molto rare** e ricercate dai **collezionisti**, esibiscono in realtà petali di un colore viola-bluastro molto scuro. **Quanto al mio bulbo**, il bocciolo è spuntato ma stenta ancora ad aprirsi per le impreviste basse temperature di questo aprile. \_\_

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it) \_***